

Statali, sui nuovi contratti primo incontro il 27

PUBBLICO IMPIEGO

Si terrà martedì prossimo, 27 giugno, il primo atto per il rinnovo dei contratti ai dipendenti pubblici.

Dall'Aran, l'agenzia che rappresenta il governo "datore di lavoro", è partita una convocazione ai sindacati. Una convocazione, va detto, a livello confederale, che quindi non rappresenta l'avvio delle riunioni operative dei tavoli di settore. Per far partire questo livello, infatti, occorre il via libera ufficiale da parte della Ragioneria generale dello Stato alla direttiva madre per la Pubblica amministrazione centrale e gli atti di indirizzo degli altri tre comitati di settore: la Pa locale, la sanità e il comparto della «conoscenza», che unisce scuola e personale non docente dell'università.

Quella in arrivo, comunque, è la prima mossa dopo il lungo lavoro di preparazione del terreno, che ha prodotto le riforme del pubblico impiego e della valutazione dei dipendenti, attuative della delega, e la bozza di direttiva anticipata nelle scorse settimane.

Proprio sulle modalità per tradurre in pratica questi aspetti si concentrerà il primo confronto con i sindacati, sia sul piano economico sia sul versante delle regole.

Per quel che riguarda i soldi, l'obiettivo è scritto nell'intesa del 30 novembre scorso e prevede un aumento medio di 85 euro a regime, con due incognite da superare: il meccanismo per sterilizzare il rischio di perdita del bonus da 80 euro per i dipendenti (circa 200mila secondo le stime governative) che con gli aumenti potrebbero uscire dal suo raggio d'azione, e le risorse aggiuntive ancora da trovare per rispettare l'accordo (almeno 1,2 miliardi da individuare con la legge di bilancio per la Pa centrale, e altrettanti per sanità ed enti territoriali). Nell'attesa, secondo le bozze della direttiva madre, i fondi già disponibili dovrebbero andare tutti sulle voci fisse, rimandando alle «risorse ulteriori» il nuovo finanziamento dei trattamenti accessori.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

